



DOMENICA 7 SETTEMBRE 2025

XXIII DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

a cura di don Alessandro Fusari, 10 anni di ministero,
San Giacomo Apostolo in Monselice, Ca' Oddo, Marendole e Schiavonia

INVOCAZIONI PER L'ATTO PENITENZIALE

Signore, la nostra fragilità umana ci impedisce, a volte, di elevarci verso l'alto e di conoscerti davvero, *Kýrie, eléison. Kýrie, eléison.*

Cristo, la vocazione a seguirti richiede l'adesione di tutta l'esistenza; perdonaci se non riusciamo a staccarci dagli affetti che ci allontanano da te, *Christe, eléison. Christe, eléison.*

Signore, appartenere alla tua comunità comporta il riconoscimento di tutti i suoi membri; aiutaci ad abbattere ogni barriera, *Kýrie, eléison. Kýrie, eléison.*

INTRODUZIONE ALLA LITURGIA DELLA PAROLA

Il libro della Sapienza ci invita ad avviare la riflessione ponendoci interrogativi sulla possibilità dell'uomo di conoscere il volere di Dio e le cose del cielo. Per i cristiani la sapienza non è un testo scritto, ma una persona viva, la persona stessa di Gesù che ci ha rivelato la volontà di Dio, il suo amore per ogni creatura. Un amore incarnato nella sua predicazione, nei suoi gesti nei confronti dei piccoli e sofferenti nel corpo e nello spirito, nell'offerta di sé nel mistero della croce. Alla luce



La mia gioia nel servirti sempre
MESE DEL SEMINARIO 2025

San Gregorio
Barbarigo
400° anniversario
della nascita

di questo amore e di questa sapienza l'apostolo Paolo può chiedere all'amico Filemone un gesto che risulta incomprensibile all'epoca: riaccogliere uno schiavo fuggito, poiché schiavo e padrone sono cristiani e hanno ricevuto il dono dello Spirito, sono animati dalla Sapienza di Dio. La logica della loro vita, come anche della nostra non può essere quella del mondo: è necessario andare oltre.



La mia gioia nel servirti sempre **MESE DEL SEMINARIO 2025**

San Gregorio
Barbarigo
400° anniversario
della nascita

PREGHIERE DEI FEDELI

Celebrante - Ci rivolgiamo al Padre nella preghiera, guidati dallo Spirito e illuminati dalla Sapienza della parola di Dio ascoltata.

Lettrice/Lettore – Preghiamo insieme e diciamo:

Donaci, Signore, la tua sapienza.

1. Padre, donaci di avere una comunità cristiana accogliente che ci aiuti a riconoscerti e a invocarti per saper riconoscere la tua volontà di bene per ciascuno di noi. Preghiamo.
2. Padre, ricolma del tuo Spirito il nostro Papa Leone perché, insieme ai vescovi, possano guidare la tua Chiesa nel cammino sinodale che tu ci inviti a compiere. Preghiamo.
3. Padre, donaci la tua sapienza per saper accogliere le occasioni che tu ci doni per esercitare la capacità di essere tuoi figli: di cercare la giustizia sociale, di non agire per interesse ma soltanto spinti dal tuo amore. Preghiamo.
4. Padre, dona il tuo Spirito alle persone che chiami a seguirti nel sacerdozio e nella vita religiosa; perché siano in grado di distinguere, tra tanto rumore del mondo, la tua voce che li invita a seguirti nel dono totale di sé. Preghiamo.
5. Padre, illumina con la tua sapienza i cuori dei governanti delle nazioni, di chi ha posizione di potere nell'economia e nella finanza perché riescano a prendere decisioni per un mondo più equo e giusto e si impegnino a costruire la pace tra i popoli. Preghiamo.

Celebrante - O Dio, che ti fai conoscere da coloro che ti cercano con cuore sincero, donaci la sapienza del tuo Spirito, perché possiamo diventare veri discepoli di Cristo tuo Figlio, vivendo ogni giorno il Vangelo della croce. Egli vive e regna con te per tutti i secoli dei secoli.



La mia gioia nel servirvi sempre **MESE DEL SEMINARIO 2025**

San Gregorio
Barbarigo
400° anniversario
della nascita

TRACCIA PER L'OMELIA

“Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?” (Sap 9,13). Questa domanda mi ha accompagnato diciotto anni fa, quando davvero cercavo di capire cosa il Signore volesse dalla mia vita. Dentro di me generava una inquietudine che richiedeva tempo, aiuto e preghiera. Davvero da giovane desideravo seguire il Signore Gesù con tutte le mie forze, ma non riuscivo a comprendere bene come. Sentivo che la mia famiglia e gli amici non riuscivano ad esaurire tutto il desiderio di dono che avevo in me. Allo stesso tempo sentivo come una tensione, una paura, quella di perdere tutto. Sì, paura di perdere le conquiste fatte nello studio e nella professione, paura di perdere le amicizie e gli affetti più cari.

“Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario” (Fil 9,14). Ci potrebbero essere situazioni, contesti di vita che ti invitano a donarti al prossimo, dove si vede che anche altri tuoi amici fanno così e tu non vuoi essere da meno. Confesso che da giovane agivo anche per imitazione: vedevo amici che si impegnavano nel volontariato ed erano felici e anch'io desideravo condividere con loro quella stessa felicità. Ma poi arriva un momento in cui tu devi scegliere da solo, e la scelta non può essere che fra te e quel Dio che hai imparato a conoscere fin da ragazzo. Così altri mi hanno mostrato la via del donarsi e poi io ho cominciato a percorrerla.

Sì, ma le esigenze del discepolato sembrano essere proprio alte e sembrano fatte per scoraggiarti. In un momento in cui la folla numerosa stava andando da Gesù, perché era da lui affascinata, comincia a dichiarare quali sono le condizioni per seguirlo, per essere veri discepoli.



La mia gioia nel servirvi sempre MESE DEL SEMINARIO 2025

San Gregorio
Barbarigo
400° anniversario
della nascita

“Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo” (Lc 14,26). Noi siamo fatti per amare ed essere amati. I legami di base sono necessari per vivere e crescere soprattutto da bambini. Il padre e la madre sono i nostri legami di sangue primari, ma è vero che crescendo siamo chiamati a distaccarcene per costruire la nostra famiglia. La moglie, quindi il matrimonio, è anch'esso un legame di carne *“i due diverranno una carne sola”* e i figli sono il frutto dell'amore di quella carne sola: sono la nostra nuova famiglia. I fratelli e sorelle ci ricordano i legami di sangue. Ma Gesù esagera e dice *“perfino la propria vita”*. Chi ci resta da amare? Certamente il Signore non ci sta chiedendo di non amare più queste persone, ma di riordinare i nostri legami familiari partendo dalla nuova vera famiglia che Lui vuole costruire con i suoi discepoli. Amare lui per poter amare in modo nuovo e giusto anche tutti gli altri affetti ed entrare tutti nella grande famiglia di Gesù.

“Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo” (Lc 14,27). Forse non avevo ancora capito quale era la mia croce, ma il desiderio di seguirlo era forte, nonostante io non mi sentissi degno di seguirlo nel presbiterato, la vedevo una chiamata per altri e non per me. O forse era anche per me? Dopo dieci anni di ministero, guardandomi indietro, da quando ho deciso di seguirlo in questa strada ho capito che avevo iniziato un percorso di espropriazione dalle proprie cose e dai propri affetti. Un vuoto colmato dalla sua presenza d'amore. Nel tempo del ministero, questa sua presenza indefinita ha cominciato ad acquisire il volto e gli sguardi delle persone che il Signore mi ha dato da accompagnare, di cui prendermi cura. Ecco che la croce: le sofferenze del proprio cammino di espropriazione, sento che mi serve per mettermi in sintonia con il popolo di Dio, e con quella stessa compassione che Lui aveva per quelle folle senza pastore.



La mia gioia nel servirti sempre MESE DEL SEMINARIO 2025

San Gregorio
Barbarigo
400° anniversario
della nascita

E infine l'ultima richiesta: *“Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo”* (Lc 14,33). Ricordo che, mentre lavoravo nella libera professione, ho incontrato una persona benestante e aveva un'automobile che davvero mi piaceva, ma quando ho incrociato il suo sguardo e ho visto che nei suoi occhi c'era una profonda tristezza, ho compreso che anche tutti i beni di questo mondo non potrebbero mai soddisfare la propria sete di felicità e di vera gioia che tutti noi portiamo nel cuore. San Giovanni Paolo II aveva detto ai giovani partecipanti al Giubileo venticinque anni fa: *“è Gesù che cercate, quando sognate di felicità. È Lui che vi aspetta, quando niente vi soddisfa di quello che trovate. È Lui la bellezza che tanto vi attrae. È Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita. È Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare”* (Giovanni Paolo II GMG 2000 Tor Vergata). Anch'io avevo paura di perdere tutto, ma davvero ora posso dire che il Signore mi ha colmato della vera gioia, della vera ricchezza del suo amore che sperimento ogni giorno nei volti dei miei parrocchiani.

a cura di don Alessandro Fusari, 10 anni di ministero,
San Giacomo Apostolo in Monselice, Ca' Oddo, Marendole e Schiavonia